

PREVENIRE SPRECO E RIFIUTI QUALI PROSPETTIVE?

LA RETE DI SOGGETTI CHE SI È RACCOLTA INTORNO AL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE (PINPAS) CONTRIBUISCE CON ESPERIENZE, RISORSE E PROPOSTE DI GRANDE RILEVANZA; TRA QUESTE IL POSITION PAPER PER FACILITARE LA DONAZIONE DI ALIMENTI INVENDUTI, LE INDICAZIONI PER PREVENIRE LO SPRECO E I RIFIUTI.

Pinpas e Carta di Bologna sono due progetti certamente ambiziosi; le premesse (in termini di interesse e partecipazione) sono senza dubbio positive e incoraggianti. Molto abbiamo fatto in quest'ultimo anno, concentrando gli sforzi nel comporre e aggiornare, per quanto possibile, il quadro di insieme: numeri, attori, progetti, iniziative, cause e possibili soluzioni per contrastare il fenomeno degli sprechi alimentari a livello nazionale. Lo abbiamo fatto a partire dall'analisi della letteratura e della normativa di interesse, attraverso lo studio delle soluzioni e delle esperienze avviate in altri paesi, ma anche e soprattutto, attraverso il coinvolgimento e la consultazione degli attori della filiera. Nel contempo abbiamo continuato a seguire l'evoluzione dei principali progetti e iniziative internazionali sul tema della prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari: dal progetto europeo di ricerca *Fusions* alla *Save food initiative* della FaO; dal *Food Waste Protocol* del World Resource Institute alla campagna *Think Eat Save* dell'Unep.

Il quadro che emerge è certamente parziale e costantemente in evoluzione. Molti sono i *gap* in termini di conoscenza, specie quando si tratta di associare dei numeri ai diversi flussi che compongono lo spreco nei diversi anelli della filiera. La mancanza fino a oggi di una definizione condivisa di *spreco alimentare* è certamente tra le cause di maggiore incertezza nell'analisi dei dati disponibili che si presentano in molti casi difficilmente comparabili e dai confini spesso incerti. Proseguire la ricerca in questa direzione è certamente necessario, per orientare correttamente le politiche di prevenzione e predisporre gli strumenti per il monitoraggio costante dell'efficacia delle misure intraprese.

A prescindere dai dati e dalle cause degli sprechi, una cosa è chiara. Il tema dello spreco alimentare si colloca a pieno titolo nel dibattito internazionale sulla sostenibilità dei modelli di produzione e consumo; la necessità e l'urgenza di ridurre

gli sprechi e le perdite a livello globale si basano sugli stessi presupposti di carattere sociale, ambientale ed economico che hanno ispirato nel corso degli ultimi 40 anni il dibattito sulla sostenibilità di un modello economico fondato sulla crescita continua e sullo sfruttamento senza limiti delle risorse naturali. Lo spreco alimentare non è solo un'occasione persa per dar da mangiare a chi non ne ha; rappresenta a livello globale uno spreco enorme di natura in tempi in cui la competizione per lo sfruttamento delle risorse naturali si fa sempre più accesa incrementando conflitti causa di guerre, violazioni dei diritti umani, impoverimento biologico ed economico, migrazioni. Questi sono il senso e il contesto che hanno ispirato la Carta.

Il Pinpas e la consulta degli stakeholder: quali prospettive

A partire dal 5 febbraio di quest'anno si è andata consolidando intorno al Pinpas (Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare) una fitta rete di soggetti diversi con un portato di esperienze, risorse e proposte di eccezionale portata; un enorme potenziale, per lo più ancora inesperto, in termini di:

- ricerca, per colmare i *gap* di conoscenza
 - comunicazione, per veicolare campagne e iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e più in generale nella società
 - condivisione, per mettere in rete esperienze, saperi e strumenti di azione
 - attuazione e implementazione, per tradurre in pratica e diffondere rapidamente nei territori le misure che abbiamo in parte già individuato e che il ministero dell'Ambiente ha fatto proprie in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente del 5 giugno 2014.
- Per esprimere appieno questo potenziale è necessario un lavoro di coordinamento costante, in grado non solo di stimolare la partecipazione degli attori (e l'adesione di nuovi soggetti), ma anche di costruire gli strumenti per valorizzarla al massimo,

incanalando in modo efficace ed efficiente le energie e le competenze disponibili tra i membri della Consulta nei vari ambiti in cui si articola il tema degli sprechi alimentari. Un lavoro per niente facile e non privo di ostacoli, che dovrà trovare risorse adeguate per sostenere nel tempo la sfida posta.

Un Position paper sulla donazione degli alimenti invenduti

Nella prima fase di consultazione degli *stakeholder*, in occasione dei lavori per l'avvio del Pinpas, è emersa da più parti l'esigenza di definire strumenti e soluzioni efficaci per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze e dell'invenduto alimentare lungo la filiera. Il quadro di riferimento normativo, infatti, non sempre si adatta efficacemente alla specificità dei diversi attori coinvolti nelle donazioni (aziende agricole, industria alimentare, grande e piccola distribuzione, ristorazione commerciale e collettiva ecc.), oltre a essere in alcuni casi disomogeneo sul territorio nazionale (ad es. nel caso dell'interpretazione della normativa igienico-sanitaria), determinando incertezza operativa e un inutile aggravio degli adempimenti burocratici (e dei costi) a carico dei donatori. A questo si aggiunge la sostanziale assenza (fatta eccezione per pochi casi) di meccanismi di tariffazione puntuale in materia di gestione dei rifiuti assimilabili agli urbani, pensati per favorire la donazione dell'invenduto rispetto al loro smaltimento come rifiuti (ad es. riduzione della tariffa in relazione al quantitativo di prodotti donati). All'esigenza di armonizzare/semplificare il quadro di riferimento normativo sulle donazioni e di prevedere meccanismi di tariffazione puntuale in materia di rifiuti si affianca l'esigenza di modalità uniformi per quantificare e monitorare i prodotti donati. La disponibilità di dati quali-quantitativi omogenei e aggiornati sulla gestione degli alimenti invenduti costituisce, infatti, un elemento

indispensabile per la definizione di opportuni strumenti legislativi e fiscali in grado di incentivare la donazione e disincentivare al contempo la produzione di rifiuti. In preparazione dell'iniziativa del 24 novembre a Bologna abbiamo somministrato un questionario su questi temi ai membri della Consulta del Pinpas. Il questionario aveva lo scopo di raccogliere il punto di vista degli *stakeholder* sul quadro di riferimento normativo/regolamentare che disciplina la donazione degli alimenti invenduti in Italia e sull'ipotesi di introdurre modalità uniformi di rendicontazione per le operazioni di donazione. Obiettivo dichiarato della consultazione e del dibattito organizzato nella sessione pomeridiana era fin dall'inizio la produzione di un *Position paper* (sul quale stiamo lavorando), rivolto al ministro dell'Ambiente, per evidenziare le principali criticità e le possibili modalità per superarle. L'auspicio è che le soluzioni indicate nel *Position paper* trovino spazio nell'agenda politica nazionale e uno sbocco legislativo coerente, che renda la donazione degli alimenti invenduti una pratica sempre più diffusa nel paese.

Quali risorse per la prevenzione?

La definizione, l'implementazione e il monitoraggio di adeguate misure di prevenzione degli sprechi alimentari, così come dei rifiuti in genere, richiede la disponibilità ai vari livelli della pubblica amministrazione (stato, regioni, comuni) di adeguate risorse economiche; risorse potenzialmente in grado di generare a regime benefici economici di gran lunga superiori ai costi necessari per la messa in moto del sistema. Prevenire, è noto, è meglio che curare, un detto valido per il dissesto idro-geologico del territorio come per la produzione di rifiuti e gli sprechi alimentari. Considerata la "collocazione" istituzionale del Pinpas, all'interno del Piano nazionale di prevenzione dei rifiuti (Pnpr), la questione dell'individuazione delle risorse economiche per la prevenzione e, più in generale, il tema dell'*eco-fiscalità* andranno affrontati necessariamente in collaborazione con il Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'attuazione e l'implementazione del Pnpr. È opportuno precisare che su entrambi i temi si dovrebbe concentrare nel prossimo futuro il lavoro del Cts, secondo quanto emerge dal documento preparatorio



FOTO: A. POUTANO

1

elaborato dal Cts stesso, che individua le priorità di azione e delinea un'ipotesi di programma di lavoro. Più in dettaglio l'attenzione potrebbe concentrarsi (al momento è ancora d'obbligo il condizionale) su questi argomenti: la possibile modifica dell'istituto tariffario e, più in dettaglio, le possibili ricadute dell'inserimento dei costi della prevenzione nel dispositivo "tariffa"; le possibili misure atte a favorire la corretta ed efficace applicazione di quanto previsto dalla legge sull'*eco-tassa* (il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi istituito dall'articolo 3, comma 24, della 549/1995) che prevede la destinazione, da parte delle Regioni, della quota del 20% del gettito "*per favorire la minore produzione di rifiuti...*"; la tariffazione puntuale e le azioni da intraprendere per accelerare l'elaborazione e l'adozione del regolamento ministeriale che dovrà stabilire i criteri e le modalità per una sua applicazione uniforme sul territorio nazionale.

Un report sul primo anno di lavoro e una campagna di comunicazione

Dall'avvio dei lavori del Pinpas abbiamo acquisito una mole enorme di dati e informazioni sul tema degli sprechi alimentari. Riorganizzare questo bagaglio di conoscenze e metterlo a disposizione della Consulta, oltre che di sicura utilità, è per noi un atto dovuto, specie verso chi ha fornito in questi mesi il proprio contributo. La prospettiva che ci siamo dati è quella di renderlo disponibile online in occasione del 5 febbraio 2015, primo anniversario dell'avvio del Pinpas. L'esigenza di avviare una campagna nazionale di comunicazione/ sensibilizzazione sul tema dello spreco

alimentare è inserita tra le azioni prioritarie per la lotta allo spreco del ministero dell'Ambiente. La stessa misura è richiamata nella *Carta di Bologna* (cfr. punto 5) che invita i paesi firmatari ad affiancare i Piani nazionali di prevenzione degli sprechi alimentari con "*campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini, allo scopo di aumentare il grado di consapevolezza sulle conseguenze negative degli sprechi e delle perdite alimentari*". La prospettiva, o meglio l'auspicio, è che il ministero dell'Ambiente avvii in tempi brevi la campagna, valorizzando per quanto possibile la disponibilità espressa dai membri della Consulta a supportarne la diffusione e la divulgazione dei contenuti. Il 5 febbraio 2015 ricorre un anno dalla data della prima convocazione della Consulta degli stakeholder del Pinpas. Sarà l'occasione per fare di nuovo il punto sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle prospettive per il futuro. Le modalità di conduzione dell'evento sono ancora in fase di definizione.

Infine, un ringraziamento a tutte e tutti coloro che hanno mostrato interesse per il percorso intrapreso e hanno risposto positivamente alle nostre sollecitazioni rendendosi disponibili al confronto e alla condivisione di saperi e conoscenze. Un processo lungo e laborioso, che lascia intravedere un grande potenziale di sviluppo, se nel prossimo futuro saranno gettate basi solide sulle quali costruire l'impalcatura del lavoro che ci aspetta.

Paolo Azzurro, Claudia Giordano

Dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari, Università di Bologna
Segreteria tecnico-scientifica del Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (Pinpas)

1 Iniziativa "Pasto buono" Qui! Foundation. La raccolta di eccedenze a fine giornata in una gastronomia di Roma.